



**Intervento della Consigliera di Stato,  
alla cena di gala del Corpo Civici pompieri della Città di Lugano**  
*Lugano-Paradiso, 5 febbraio 2010*

Egregio Signor Comandante,  
Egregio Signor Console onorario,  
Egregio Signor Vice-Sindaco Pelli,  
Gentile Signora ed egregio Signor Varraud,  
Stimati militi;  
Gentili Signore, Egregi Signori;

“salvare, proteggere, spegnere”: bastano queste tre parole per palesare l'importanza fondamentale della vostra missione nella e per la società. Un servizio insostituibile in favore della cittadinanza, e quindi in primo luogo delle persone, ma anche – occorre ricordarlo – degli animali, dell'ambiente e infine dei beni materiali.

Un servizio alla collettività, un servizio pubblico che i vigili del fuoco svolgono con quello che si potrebbe definire un doppio e lodevole spirito:

- da una parte lo spirito di squadra, il cameratismo e l'organizzazione che caratterizza un'azione coordinata, rapida ed efficace;
- dall'altra la presenza di spirito che i pericoli e la velocità d'azione impongono a uomini coraggiosi e altruisti.

È dunque un grande onore per me portarvi il saluto e soprattutto i ringraziamenti del Consiglio di Stato e, di conseguenza, di tutte e tutti i ticinesi. Grazie, dunque, per quello che fate per il Paese.

Ma il Paese – tramite la politica e le sue istituzioni – cosa deve fare per voi? Non certo limitarsi a seppur doverosi e sinceri ringraziamenti.

Le autorità cantonali devono anzitutto garantirvi le migliori condizioni per svolgere con efficienza il fondamentale compito di servizio pubblico che, con spirito di sacrificio e di abnegazione, vi siete volontariamente assunti. E sottolineo – con stima e gratitudine – l'avverbio volontariamente: lo stesso corpo pompieri di Lugano, lo sapete meglio di me, si è creato autonomamente nel lontano 1853, formulando alle autorità comunali dell'epoca la richiesta di poter fondare una compagnia d'intervento contro il fuoco e in difesa della cittadinanza. Un atto di coraggio, certo, ma soprattutto di responsabilità e di altruismo.

Da allora molte cose sono cambiate imponendo non pochi cambiamenti ai vari corpi pompieri del Cantone: mi riferisco, in particolare, alla riorganizzazione e alla professionalizzazione che, pur non intaccando il forte carattere di milizia e volontariato alla base del servizio, si sono rese necessarie negli ultimi tempi visti i nuovi compiti che, progressivamente, si sono accodati a quelli già esistenti.

Altri cambiamenti sono invece allo studio: la consultazione sulla revisione della Legge sui pompieri si è da poco conclusa, ma ha dato esiti controversi e contrastanti. Si tratta ora di effettuare una valutazione su questi aspetti problematici, cercando delle soluzioni per costruire un consenso maggiore attorno alla modifica legislativa prima di eventualmente presentarla al Gran Consiglio per la sua approvazione.

Come avrete sicuramente notato, ho cercato di sfumare la mia poca dimestichezza con idranti, estintori e scale, spostandomi dal vostro mondo al mio, quello della politica. Due mondi che – spingendo più in là la riflessione – ho pensato di affiancare e paragonare.

Un paragone che mi ha permesso in primo luogo di cogliere una grande similitudine, vale a dire l'ideale alla base di una scelta di vita: l'amore, l'impegno e il sacrificio in favore della società.

Un paragone che, soprattutto, sottolinea l'importanza del lavoro a lungo termine e della definizione di strategie preventive e anticipatorie; una definizione che guida l'attività dei pompieri e che deve – e troppo spesso ce lo si dimentica – guidare anche l'azione politica.

I pompieri devono certo spegnere il fuoco quando è già scoppiato, ma la loro azione non si limita a questo intervento a posteriori: non bisogna infatti dimenticare né la loro sudata preparazione teorica, tecnica, fisica e pratica, né la loro coordinata e disciplinata organizzazione costruita nel tempo, né l'importanza della prevenzione e della sensibilizzazione delle cittadine e dei cittadini.

Allo stesso modo, anche la politica non può e non deve limitarsi a spegnere il fuoco dei problemi; la politica deve piuttosto fare prova di lungimiranza, anticipando le situazioni problematiche e cercando – attraverso gli strumenti a disposizione – di risolverle.

Il mio auspicio è che la politica – proprio come i vigili del fuoco – prosegua su questa strada: la mia strada, la nostra strada.

Laura Sadis / 5 febbraio 2010